

STUDIO CRITICO DI ALCUNE INTERPRETAZIONI DEL RAPPORTO STABILITOSI TRA S. MARIA MAZZARELLO E S. GIOVANNI BOSCO

Nello studio della figura e della spiritualità di S. M. D. Mazzarello appare sempre più al centro di un diffuso e appassionato interesse l'individuazione del peculiare contributo apportato da lei alla fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Il titolo di Confondatrice attribuitole dalla S. Congregazione dei Riti nel 1935¹ le è ora ufficialmente riconosciuto anche dalle Costituzioni delle FMA, nelle quali si nota come ella abbia partecipato « in modo particolare e con fedeltà creativa al carisma di fondazione ».² Se il qualificativo 'creativa' allude e afferma l'originalità del contributo della prima superiora generale, il termine 'fedeltà' fa riferimento al rapporto stabilitosi con il fondatore S. Giovanni Bosco. Rapporto complesso ma decisivo ed essenziale per cogliere una delle note caratteristiche della personalità di Sr. M. D. Mazzarello. Data la varietà delle interpretazioni che vanno dalla considerazione della prima FMA come discepola fedele di D. Bosco, suo strumento o sua collaboratrice, fino all'affermazione e alla iniziale dimostrazione dell'esistenza e della peculiarità del suo personale contributo alla fondazione dell'istituto, s'impone l'esigenza di esaminare criticamente alcune delle più note pubblicazioni al riguardo. La 'Madre' come veniva abitualmente chiamata dalla prima comunità di Mornese, cercò di imitare D. Bosco fino al punto di « plaquer sa vie sur la sienne »,³ secondo l'espressione del Bouquier? La sua opera, determi-

¹ Cf *Responsio ad Novissimas Animadversiones*, in SACRA CONGREGATIO RITUUM, *Aquen. Beatificationis et canonizationis Servae Dei Mariae Dominicae Mazzarello*, Roma, Typ. Guerra et Belli (1935) 13.

² *Costituzioni dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondato da S. Giovanni Bosco*, Roma (1975) art. 1.

³ BOQUIER H., *Les pas dans les pas de Don Bosco. Essay de synthèse de spiritualité salesienne*, Marseille, Imprimerie Don Bosco (1953) 194.

nata dal ruolo assunto nell'istituto, può essere considerata conformazione passiva allo spirito di D. Bosco? L'obbedienza e la fedeltà al fondatore lasciavano spazio in lei alla libera adesione e all'originalità di assimilazione? In che cosa consiste il suo contributo di collaborazione personale alla fondazione dell'Istituto? Questi e simili gli interrogativi che motivano la presente ricerca e ne guidano lo svolgimento attraverso il vaglio critico di alcune pubblicazioni a carattere biografico e spirituale.

Al di là di ogni pretesa di esaustività, il presente studio si propone appunto di cogliere la varietà e la pluralità delle interpretazioni apportate, maturate alla luce della beatificazione e canonizzazione di S. M.D. Mazzarello. Tale avvenimento contribuì ad operare nelle FMA una progressiva presa di coscienza non solo della santità della confondatrice, ma anche del ruolo specifico da lei svolto nella genesi e nello sviluppo dell'istituto.

1. I PRIMI ARTICOLI BIOGRAFICI

1.1 *L'articolo necrologico scritto da G. Bonetti*⁴

Esaminando il contenuto del brevissimo articolo necrologico⁵ che annunciava la morte di Sr. Maria Domenica Mazzarello si nota come per ben quattro volte venga richiamato il rapporto con D. Bosco, Fondatore dell'Istituto. Sr. M.D. Mazzarello viene presentata non solo nel suo ruolo di Superiora generale dell'Istituto delle FMA, ma anche come « pietra angolare », « strumento abilissimo che la divina Provvidenza aveva messo nelle mani di D. Bosco » per la nascente congregazione. La sua missione materna, i suoi doni speciali per la guida delle suore, il suo continuo impegno di mantenere vivo « lo spirito di pietà tra le sue figlie e il desiderio della religiosa perfezione » sono i principali fattori che, secondo il Bonetti, contribuirono allo sviluppo dell'Istituto e alla sua espansione missionaria,

⁴ Giovanni Bonetti (1838-1891) fu uno dei primi e più validi collaboratori di D. Bosco, nominato da lui stesso nel 1885 Direttore generale delle FMA (cf *Dizionario biografico dei Salesiani*, Torino, Ufficio stampa salesiana [1969] 46-47).

⁵ Cf BONETTI G., *La Superiora generale delle Suore di Maria Ausiliatrice*, in *L'Unità Cattolica* 21 maggio 1881, n. 120 e in *Bollettino Salesiano* 5 (1881) 6, 8.

tanto da destare la meraviglia dello stesso Fondatore.

La missione di Sr. M.D. Mazzarello consiste dunque nell'essere « pietra angolare », fondamento sicuro e strumento docile nelle mani di D. Bosco per la realizzazione del suo disegno. L'attributo usato dal Bonetti per caratterizzare il termine 'strumento' è « abilissimo », in quanto la madre viene considerata come persona capace, attiva, ardente di pietà e di zelo, tanto che può trasfondere e custodire tali valori nelle sue figlie spirituali.

Ancora verso il termine dell'articolo si accenna, con altre espressioni, al rapporto con il fondatore. Nel presentare la diffusione dell'istituto viene dato particolare risalto al coraggio e all'ardore apostolico delle FMA che emulano quello dei salesiani. Esse, con la loro madre, seguono le orme e gli esempi di D. Bosco perché ne condividono la vocazione e la missione.

Lo scritto, pur volendo comunicare una semplice notizia di cronaca, annunciando la morte di Sr. M.D. Mazzarello, offre elementi cospicui per la conoscenza dell'istituto e del suo rapporto con D. Bosco. Pur essendo unica l'istituzione e uno il fondatore, le FMA hanno una loro superiora generale con un ruolo specifico e chiaramente definito sia dal punto di vista formativo che direttivo, la cui modalità di esercizio desta l'ammirazione del fondatore stesso.

Il breve ma interessante articolo è degno di particolare considerazione per l'incidenza che esercitò sulle pubblicazioni posteriori o sulle commemorazioni mensili che in seguito si tennero nelle case salesiane. Tale incidenza si giustifica, oltre che per il contenuto e la prima interpretazione della figura di Sr. M.D. Mazzarello, per il fatto che l'articolo venne redatto da uno dei maggiori e diretti collaboratori di D. Bosco. Bonetti, infatti, ne condivise i problemi e le speranze, seguendo con amore di figlio il sorgere e il progressivo espandersi dell'Istituto delle FMA. Ebbe perciò modo di costatare e di comprendere il ruolo che in esso dovettero svolgere sia D. Bosco che Sr. M.D. Mazzarello.

L'atteggiamento di stupore che l'azione della Madre suscitava nel fondatore indica, benché in forma generica e non documentata, come il rapporto di D. Bosco con la superiora generale non doveva ridursi a pura relazione di dipendenza e sottomissione passiva da parte di Sr. M.D. Mazzarello.

1.2 I cenni biografici pubblicati da G.B. Lemoyne

I primi cenni biografici⁶ di Sr. M.D. Mazzarello furono redatti da Giovanni Battista Lemoyne, discepolo fedele di D. Bosco e suo primo storico.⁷ Dall'ottobre 1878 l'Autore seguì da vicino gli anni più intensi e fecondi delle origini dell'Istituto delle FMA, in qualità di direttore della prima comunità di Mornese, direttore mai entusiasta ma sempre fedele. Questa sua sofferta fedeltà alla missione che gli veniva comunicata a nome di D. Bosco contribuì a renderlo più cauto, prudentemente distaccato e obiettivo nei suoi rapporti con le suore anche quando si trattò di scrivere la breve biografia della superiora generale.

A Mornese e a Nizza, come già aveva fatto a Lanzo, il Lemoyne continuò a riflettere e a meditare sull'opera del grande educatore della gioventù che lo aveva conquistato. Avendone intuita la santità e la non comune dedizione ai giovani incominciò presto a prendere nota di dati e memorie. Egli stesso scriveva nell'introduzione alle *Memorie Biografiche*: « ... dal 1864 al 1888, misi in carta quanto accadde di più memorabile. Molte cose le seppi dai lunghi, frequenti, confidenziali colloqui che ebbi col Servo di Dio per ben ventiquattro anni e dei quali non lasciai cadere parola ». ⁸ In uno di questi confidenziali colloqui il Lemoyne poté intuire e comprendere l'intenzione di D. Bosco di completare la sua opera mediante la fondazione di un istituto religioso femminile.⁹ Ne seguì quindi

⁶ Cf LEMOYNE G.B., *Suor Maria Mazzarello*, in *Bollettino Salesiano* 5 (1881) n. 9, n. 10, n. 12; 6 (1882) n. 3 e n. 6.

⁷ Giovanni Battista Lemoyne (1839-1916) dopo la sua ordinazione sacerdotale sentì la chiamata alla vita religiosa. Incontrato D. Bosco, lo seguì all'Oratorio di Valdocco facendo suo lo spirito e la missione educativa salesiana. Dal 1865 al 1877 fu direttore del collegio di Lanzo Torinese e dal 1877 al 1883 fu scelto da D. Bosco come direttore delle FMA prima a Mornese e poi a Nizza Monferrato. All'apostolato della direzione spirituale unì pure quello dello studio e della ricerca storica rendendosi celebre per ben 57 opere tra le quali le *Memorie Biografiche di D. Bosco* (cf *Dizionario* 166-167 e l'ampio e critico studio di DESRAMAUT F., *Les 'Memorie I' de Giovanni B. Lemoyne. Etude d'un ouvrage fondamental sur la jeunesse de Saint Jean Bosco*, Lyon, Maison d'études Saint-Jean Bosco [1962]).

⁸ LEMOYNE, *MB* I, viii.

⁹ Questo colloquio è rimasto memorabile nella storia dell'Istituto; avvenuto il 24 giugno 1866 è narrato dallo stesso Lemoyne con vivacità e ricchezza di particolari (cf *MB* VIII 416-418).

con particolare interesse la lenta e progressiva maturazione fino alla sua definitiva approvazione giuridica e al suo consolidamento spirituale.

Il ruolo di D. Lemoyne nella prima comunità delle FMA non era solo quello di direttore spirituale; la sua era anche una presenza di osservatore attento oltre che di intelligente e saggio collaboratore nella completa realizzazione del progetto di D. Bosco. Colui che amava intensamente il padre non poteva non meditare sull'opera nascente delle FMA, studiandone la genesi e seguendola con vigile attenzione e al tempo stesso con sguardo sereno e penetrante, raccogliendone minuziosamente notizie e fatti. Grazie allo studio critico del Desramaut possiamo essere certi della fondamentale fedeltà storica del Lemoyne, pur difettando in lui un rigoroso vaglio delle informazioni. Oltre che dalla sua personale esperienza egli ricavò i dati biografici dalle cronache delle case delle FMA, dai ricordi e dalle relazioni di alcune suore.

Testimone immediato dell'attività di Sr. M.D. Mazzarello nel periodo delle fondazioni, dà molto risalto alla sua azione educativa svolta verso le suore per formarle educatrici sante e salesiane e alla sua funzione di superiora generale. Come Bonetti, anche il Lemoyne accentua come sia ella a fondare le case, a scegliere e ad accompagnare le suore, piena di sollecitudine « nel conservare tra le sue figlie lo spirito del Signore ».¹⁰ Del rapporto e degli incontri con D. Bosco non si fa cenno, se non richiamando l'elezione di Sr. M.D. Mazzarello a superiora generale, il 14 giugno 1874, e riferendosi all'apertura delle case. A questo riguardo l'Autore afferma come ella fosse « assecondata e diretta dal Superiore dei salesiani ».¹¹

Più che strumento nelle mani di D. Bosco, in questo breve profilo biografico, Sr. M.D. Mazzarello è considerata e presentata come pietra angolare dell'istituto e come superiora generale, direttamente responsabile della formazione delle suore e del governo dell'incipiente congregazione religiosa.

¹⁰ LEMOYNE G.B., *Sua malattia e preziosa morte*, in *Bollettino Salesiano* 6 (1882) 6, 105.

¹¹ ID., *La prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in *Bollettino Salesiano* 6 (1882) 3, 50-51.

Il Lemoyne fu uno degli Autori che comprese ed espresse con maggior attendibilità di fatti e di circostanze e con una più obiettiva interpretazione, sia pur nella brevità degli scritti, il rapporto di Sr. M.D. Mazzarello con il fondatore. La denominazione di 'strumento' che potrebbe richiamare i concetti di passività e di impersonalità viene intesa dall'Autore in termini di attività e di responsabilità personale per l'andamento dell'istituto e per la graduale assunzione dello spirito religioso-salesiano che ne doveva costituire la fisionomia specifica.

Sr. M.D. Mazzarello, prima di essere 'diretta' e guidata da D. Bosco era 'assecondata' da lui nel consolidare l'istituto religioso che doveva essere la versione femminile della Congregazione salesiana.

2. LE « MEMORIE » DI G.B. FRANCESIA E LA « VITA » SCRITTA DAL MACCONO

2.1 *Le « Memorie » raccolte e pubblicate dal Francesca*¹²

La fama del Francesca è affidata non solo al suo forte ingegno e alla sua feconda e vasta attività letteraria, ma soprattutto alla sua figura di testimone e rappresentante delle prime tradizioni che fiorirono intorno all'Oratorio di D. Bosco.¹³ Fu questo il motivo che spinse le Superiori delle FMA ad affidargli l'incarico della pubblicazione su Sr. M.D. Mazzarello.

Lo scopo che si prefisse l'Autore fu quello di presentare alle Suore che non la conobbero la prima loro Superiora come modello di vera figlia di Maria Ausiliatrice. Una delle più forti difficoltà incontrate nella raccolta e nella stesura delle memorie fu la scarsità e la genericità delle testimonianze. La scarsità era da attribuirsi, secondo il Francesca, al fatto

¹² FRANCESIA G.B., *Suor Maria Mazzarello ed i primi due lustri delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Memorie raccolte e pubblicate*, S. Benigno Canavese, Libreria Salesiana (1906).

¹³ Giovanni Battista Francesca (1838-1930) fu uno dei primi che formò la Società Salesiana e il primo salesiano che conseguì la laurea in lettere. Fu abile insegnante, poi ispettore e membro del Consiglio Superiore e dal 1865 direttore spirituale della Congregazione (cf *Dizionario* 128-130 e AUFFRAY A., *Don Giovanni Battista Francesca*, in *Bollettino Salesiano* 54 [1930] 2, 68-69).

che Sr. M.D. Mazzarello « solita a fare più che a dire, lasciò travedere poco di se stessa »¹⁴ e la genericità era dovuta sia alla modesta cultura delle prime FMA, non abituate alla verbalizzazione dei loro sentimenti ed esperienze, sia all'ammirazione entusiastica per colei che fu loro madre, maestra e modello. Oltre che alle testimonianze delle suore, l'Autore si appellò pure ai ricordi personali,¹⁵ alla cronaca generale dell'Istituto, alle testimonianze dei direttori spirituali D. Cagliero e D. Costamagna, ad alcune lettere di Sr. M.D. Mazzarello e alle pubblicazioni del Lemoyne.

Nella narrazione egli segue la linea cronologica, non preoccupandosi della esattezza di dati e fatti, ma cercando di presentare la figura spirituale della Madre come modello di virtù. Ne risulta quindi una biografia vivace ed aneddotica.

Quanto al rapporto con D. Bosco e al contributo da lei apportato alla fondazione dell'istituto, il Francesia si pone su una linea nuova, presentando Sr. M.D. Mazzarello come « primogenita figlia di D. Bosco »,¹⁶ « fedele interprete della mente e della volontà del nostro buon Padre e Fondatore ».¹⁷ Egli fu l'unico ideatore dell'Istituto delle FMA; Sr. M.D. Mazzarello, sua 'figlia primogenita', interpretò e attuò con fedeltà l'intenzione educativa di D. Bosco, che riponeva nell'« umile figlia di Mornese » tutta la sua fiducia. Tale atteggiamento pare all'Autore soprattutto evidente in particolari circostanze nelle quali il fondatore poté provare a constatare la maturità umana e religiosa della Madre, come al momento dell'elezione a superiora,¹⁸ durante l'invio delle Suore di S. Anna e della Signora Blengini¹⁹ e nella sua sollecitudine per la

¹⁴ FRANCESIA, *Suor Maria Mazzarello* 7.

¹⁵ Egli infatti aveva avuto due incontri con Sr. M.D. Mazzarello: a Mornese nell'Ottobre 1864 e a Genova il 13 novembre 1878 (cf *ivi* 8-9; 71-72).

¹⁶ Cf *ivi* 10.

¹⁷ *Ivi* 6; 212.

¹⁸ D. Bosco accettò e confermò la scelta operata dalle suore affermando: « Non posso aggiunger altro alla comune esultanza se non che si continui ad essere dipendenti da lei e che vogliate riconoscere come vostra Superiora Suor Maria Mazzarello e come tale ascoltarla e ubbidirla » (*ivi* 119).

¹⁹ Dal Francesia questi avvenimenti vengono considerati « momenti difficili » nella storia dell'istituto, in quanto furono occasioni di prova non solo della sincera volontà delle suore di essere e di vivere da religiose, ma anche della loro fedeltà a D. Bosco.

formazione delle suore.

Nella prima comunità delle FMA era forte il senso di appartenenza alla più grande famiglia salesiana, tanto che l'impegno di tutte consisteva nel vivere integralmente la regola data da D. Bosco come espressione della volontà di Dio.

Anche senza avvedersene e senza esplicita intenzione, a Mornese si faceva come a Torino. Così il Francesia interpreta la fedeltà della Madre a D. Bosco, compiacendosi di rilevare i tratti di somiglianza di Sr. M.D. Mazzarello con il fondatore. Come D. Bosco, ella iniziò la sua opera nella povertà e nel lavoro, incontrò diffidenze, difficoltà, contrasti, ma l'opera crebbe e si sviluppò perché aveva come fondamento la fiducia non nei mezzi umani ma nella Provvidenza.

La fedeltà a D. Bosco diviene imitazione e quasi trasposizione di tutto ciò che, compiuto dal santo educatore, poteva ripetersi a vantaggio delle giovani. Questa fedeltà era tuttavia sostenuta da una non comune capacità di intuizione e di condivisione dell'unico progetto educativo che la rendeva sicura e perfino audace.

Il direttore D. Cagliari « aveva la consolazione di trovare in Madre Mazzarello una mente chiara per intendere e docile per eseguire e far eseguire i santi consigli del comune Superiore ».²⁰

Sr. M.D. Mazzarello considerava infatti D. Bosco come « rappresentante di Dio »²¹ e « tranquilla nella sua missione andava da una fondazione all'altra, senza scomporsi »²² pur sentendone il peso, la responsabilità e la fatica.

Mediante una caratteristica immagine agreste, l'Autore raffigura l'azione di D. Bosco nell'Istituto delle FMA alla consegna di un seme affidato a Sr. M.D. Mazzarello. Ella lo radicò profondamente nella sua vita, lo fece germogliare e lo diffuse nel mondo per mezzo delle sue figlie.²³ D. Bosco possedeva il seme, cioè l'intenzione e la volontà di fondare l'istituto. Alla superiora generale spettava il compito di aprirsi

²⁰ FRANCESIA, *Suor Maria Mazzarello* 250-251.

²¹ *Ivi* 271.

²² *Ivi* 270.

²³ Cf. *ivi* 408.

al dono, riconoscerlo come tale nella sua ricca potenzialità di bene e di assimilarlo, interpretando fedelmente l'intenzionalità di D. Bosco.

Per comprendere meglio la modalità con cui il Francesia interpreta e descrive il rapporto di D. Bosco con Sr. M.D. Mazzarello è necessario risolvere il problema dell'attendibilità storica del suo scritto.

Riguardo alle personali e a volte originali posizioni in esso contenute il Desramaut osserva: « Pendant près de quarante ans, il avait vécu près Don Bosco, de sa mère et des anciens camarades. Esprit curieux, trouvant son plaisir, comme tout poète, dans le simple pittoresque de la vie quotidienne, il se délecta toujours à entendre, puis à raconter les petites et les grandes aventures de son maître. *A priori*, il n'est donc pas nécessaire de voir dans ses longues anecdotes le fruit de constructions arbitraires. Notre témoin était informé ».²⁴

Tale constatazione sulla sostanziale veridicità delle testimonianze dell'Autore di cui qui ci occupiamo, se è totalmente accettabile in quanto riferita a D. Bosco, non lo è altrettanto per Sr. M.D. Mazzarello. Data la brevità e la scarsa significatività degli incontri, ritengo di esiguo valore documentario l'esperienza personale a cui il Francesia dice di appellarsi. Egli non conobbe infatti Sr. M.D. Mazzarello personalmente e direttamente, ma solo attraverso le memorie che poté raccogliere o che ricevette dalle suore. Su queste lavorò con compiacente simpatia e con intenso amore a D. Bosco e alle sue opere, cercando di scomparire il più possibile dietro i fatti e le notizie raccolte. Ma non rare volte la personalità dell'Autore è vivacemente presente con espressioni ora di meraviglia per la virtù che va scoprendo nella Madre, ora di esaltazione, ma soprattutto con l'evidente sforzo di ritrovare e, in parte, perfino di creare somiglianze tra la prima comunità delle FMA e l'oratorio, la pedagogia e la spiritualità di D. Bosco.

Queste ed altre imprecisioni metodologiche e storiche, da attribuirsi forse unicamente alla sua fervida immaginazione creatrice, lasciarono turbante lo stesso Maccono durante la stesura della prima biografia. Egli scriveva infatti a Madre Marina Coppa, superiora del Consiglio generale delle FMA, incaricata della raccolta del materiale riguardante la

²⁴ DESRAMAUT, *Les 'Memorie I'* 195.

Madre: « Non so ricostruire i fatti degli inizi della loro opera a Mornese. Non trovo né chiaro, né esatto quanto è detto a pag. 50-56 e 66 della vita. Se si potesse avere un po' d'ordine cronologico! ».²⁵

Più preoccupato di proporre alle FMA un modello di vita religiosa a cui conformarsi che non di scrivere una biografia documentata e di ricostruire con precisione la storia dell'istituto, il Francesia non badò al vaglio critico delle testimonianze, specialmente se si trattava di particolari storici. Ritengo tuttavia che il valore dello scritto sia da attribuirsi al fatto che costituisce il primo tentativo di raccolta e di sistemazione unitaria delle memorie riguardanti sia l'origine dell'istituto sia la figura di Sr. M.D. Mazzarello e delle sue prime collaboratrici. Alcune manchevolezze accidentali non annullano il valore sostanziale dello scritto.

Riguardo al rapporto stabilitosi tra D. Bosco e Sr. M.D. Mazzarello nella fondazione dell'istituto si è certi che gli incontri avvenuti tra i due santi, riportati dall'Autore, corrispondono fedelmente, se non nella integralità dei particolari a quelli riportati da altri Autori, specie il Maccono e il Ceria che si distinguono per la rigorosa fedeltà storica. Confrontando tali incontri con quelli richiamati dai suddetti Autori si nota come in un solo caso il Francesia sia l'unico a riportare un 'sogno' di D. Bosco contenente un profetico accenno alla fondazione della sua seconda famiglia religiosa.²⁶

Riconosco però che non sia possibile per ora, per mancanza di documenti di confronto, verificare l'attendibilità storica di tale racconto del Francesia che risulterebbe l'unico testimone auricolare. Sarebbe tuttavia, a mio avviso, storicamente e metodologicamente scorretto ritenere immaginaria e perciò priva di fondamento e di valore tale testimonianza e mettere in discussione, per quest'unico episodio, la fondamentale veridicità dell'Autore che si esprime con stile vivace e talora poetico.

²⁵ Lettera del 19 maggio 1910, in *Archivio FMA, Nizza Monferrato*. Il Maccono si riferisce al periodo della malattia di Maria Domenica, alla sua decisione di lavorare da sarta e ai vari traslochi del laboratorio.

²⁶ Cf FRANCESIA, *Suor Maria Mazzarello* 212-213. Il sogno riportato dall'Autore è assunto inalterato pure dal Maccono, dal Lemoyne e da Capetti G., *Il cammino dell'istituto nel corso di un secolo I: Dalle origini alla morte del Fondatore*, Roma, FMA (1972) 12-13.

2.2 L'opera di Ferdinando Maccono

La ricca, vasta e molteplice produzione del Maccono²⁷ intorno alla figura di Sr. M.D. Mazzarello è degna di particolare considerazione. Dal novembre 1909, data in cui gli venne affidata la preparazione della biografia della prima superiora generale delle FMA, fino al 1947²⁸ lavorò con diligenza e costanza per la pubblicazione di studi sull'Istituto delle FMA, specie su Sr. M.D. Mazzarello, dopo un'accurata ricerca di tutto il materiale biografico. Non essendo possibile esaminare i suoi numerosi scritti, mi limito alla biografia più completa.²⁹

Delle varie edizioni prenderò in considerazione soprattutto la seconda, perché più ricca di testimonianze e riveduta accuratamente sui dati del Processo diocesano e apostolico, e la terza del 1940, integrando questi scritti con una 'commemorazione' tenuta dallo stesso Autore nel 1936.³⁰

La struttura della biografia segue sia l'ordine cronologico che l'itinerario spirituale della santa. L'Autore presenta infatti la successione cronologica dei fatti avvenuti, seguendo anno per anno la vita di Sr. M.D. Mazzarello. Nello stesso tempo ne illumina la personalità facendola emergere viva ed esemplare, pur riservandosi di trattare nella IV parte più specificamente la sua figura morale, là dove descrive le virtù

²⁷ Ferdinando Maccono (1865-1952) dopo tre anni di sacerdozio lasciò la sua diocesi per divenire salesiano. A Milano, ad Ascoli Piceno e poi a Roma si distinse per la sua feconda opera di scrittore. Per 27 anni lavorò per le cause di beatificazione delle FMA (cf *Dizionario* 171-172). Purtroppo l'elenco delle sue pubblicazioni è incompleto.

²⁸ Data della sua ultima pubblicazione: MACCONO F., *Lo spirito e le virtù della Beata Maria Mazzarello Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, FMA (1974).

²⁹ Cf *Id.*, *Suor Maria Mazzarello. Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate dal Venerabile Giovanni Bosco*, Torino, SEI (1913); *Suor Maria Mazzarello. Prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice fondate da S. Giovanni Bosco*, Torino, SEI (1934)²; *La Beata Maria Domenica Mazzarello Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Alba, Pia Società S. Paolo (1940)³; *Santa Maria D. Mazzarello. Confondatrice e prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, 2 vol., Torino, FMA (1960).

³⁰ Cf *Id.*, *La venerabile Maria Domenica Mazzarello. Donna di governo*, Nizza Monferrato, FMA (1936).

caratteristiche e riporta alcune conferenze e lettere della Madre.

Oltre che su queste autorevoli fonti, il Maccono fonda il suo studio principalmente sulle testimonianze orali o scritte delle persone che conobbero la Madre, su documenti stampati e manoscritti e sui precedenti cenni biografici. Mentre la prima edizione è quasi integralmente costruita sulle testimonianze private orali e scritte, la seconda è riveduta sui dati del Processo diocesano e apostolico, su nuove interviste ai parenti della santa e, in parte, sulla Cronistoria dell'istituto.

Su tale abbondante documentazione il Maccono esamina pure in modo chiaro il rapporto della Madre con D. Bosco. Su questo tema, si nota, sulla scorta delle sue pubblicazioni, un'evoluzione nel pensiero dell'Autore che trova la ragione in una nota questione trattata dalla S. Congregazione dei Riti durante il corso della causa di beatificazione.³¹

Prima del 1936 il Maccono non attribuì il titolo di Confondatrice a Sr. M.D. Mazzarello, anzi reputò sempre che la 'Figlia dell'Immacolata' non avesse alcuna intenzione di fondare una Congregazione. In seguito invece ne affermò e ne dimostrò il ruolo di confondatrice, pur senza evidenziarne il contributo specifico e originale in ordine alla genesi e allo sviluppo dell'istituto.

Un documento di archivio pare significativo per giustificare la prima posizione del Maccono nei riguardi di Sr. M.D. Mazzarello. In una lettera a Madre Marina Coppa in cui le domanda altri documenti originali, chiama Sr. M.D. Mazzarello « veneranda fondatrice ».³² A chiarire e a puntualizzare l'ambiguità terminologica dovette intervenire la Madre del consiglio generalizio; infatti sulla busta della lettera si leggono le seguenti parole scritte dalla stessa M. Marina Coppa: « Manderemo altri manoscritti. Non faccia nomi. Non chiamarla fondatrice ». Da queste brevi e incisive annotazioni si può arguire il tenore della risposta indirizzata al Maccono. Tra le altre chiarificazioni la Madre richiama al biografo l'esattezza della terminologia, evitando categoricamente l'appellativo di fondatrice, forse per non offuscare la grandezza

³¹ Cf *Responsio* 2-13.

³² *Lettera del 25 marzo 1910*, in *Archivio FMA, Nizza Monferrato*.

del Fondatore D. Bosco. Che il Maccono abbia seguito tale avvertimento si può facilmente constatare da un'analisi accurata delle prime pubblicazioni. In esse Sr. M.D. Mazzarello viene chiamata: la Vicaria, la Madre, Sr. Maria, Madre Mazzarello e D. Bosco: Venerabile, ma più spesso Fondatore.

Il biografo non solo cercò di evitare il termine fondatrice perché pareva non corrispondere alla verità storica dei fatti, ma è certo che le parole di M. Marina lo portarono a ridimensionare la presentazione del ruolo svolto dalla prima superiora nella fondazione dell'istituto e a studiare meglio il suo rapporto con D. Bosco. Ritengo sia questo il motivo per cui il Maccono accentuò la sottomissione e la dipendenza della Madre da D. Bosco, anziché il suo personale apporto creativo. Il Maccono precisa sempre, infatti, come il fondatore sia D. Bosco, mentre Sr. M.D. Mazzarello sia la 'pietra angolare' di cui volle servirsi la Provvidenza, per mezzo del santo, per fondare un istituto religioso femminile. In questa linea si collocano le motivazioni che il Maccono sottolinea come ispiratrici della scelta di D. Bosco. « Don Bosco aveva bisogno di una persona che avesse amore e zelo per la gioventù povera e non conoscesse limiti nel sacrificarsi per lei; ma insieme D. Bosco aveva bisogno che codesta persona fosse umile, di un'umiltà a tutta prova; docile, ma di una docilità senza restrizioni; fosse obbediente, ma di un'obbedienza illimitata, e insieme fosse dotata d'un gran buon senso e buon cuore, eroica nel lavoro e nel sacrificio, e intieramente spoglia di sé per prendere da lui lo spirito che doveva informare il futuro istituto ».³³

Il principale contributo da lei apportato alla fondazione e al consolidamento dell'istituto è dunque da ricercarsi, secondo il Maccono, più nelle sue qualità morali che non nel suo ruolo di educatrice e formatrice delle suore o nella sua azione di guida e di governo. L'umiltà, la docilità e la povertà interiore erano le condizioni indispensabili mediante le quali ella poteva ascoltare, comprendere e accettare il progetto del fondatore, farlo suo senza alterazioni e realizzarlo con pienezza di ade-

³³ MACCONO F., *Solenne commemorazione di Sr. Maria Mazzarello, prima Superiora delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Milano, Scuola Tipografica Salesiana (1922) 17-18.

sione. Sr. M.D. Mazzarello corrispose totalmente alle attese di D. Bosco in quanto si dimostrò impegnata a conoscerne lo spirito, a viverlo e a trasferirlo nelle sue figlie.

Quand'era ancora Figlia dell'Immacolata, precisa il biografo, e soprattutto quando lasciò i suoi genitori per vivere nella casa dell'Immacolata, Maria Domenica non aveva alcuna intenzione di fondare una congregazione. Il fatto sottolinea ancor più incisivamente come ogni intenzione fosse di D. Bosco e come la docilità e la indiscussa fedeltà costituisca la grandezza di Sr. M.D. Mazzarello, superiora generale dell'istituto. Vasta sarebbe la documentazione sulla sua disponibilità completa a D. Bosco. Richiamo alcuni esempi particolarmente significativi al riguardo: «Così vuole D. Bosco; così mi ha fatto sapere D. Bosco, così pratica D. Bosco! Egli ci parla a nome di Dio e noi dobbiamo ringraziarlo di tanta bontà e obbedirlo». «La parola di D. Bosco era per lei un secondo Vangelo».³⁴ «Continuò ad essere del tutto obbediente dopo che appartenne all'istituto religioso delle Figlie di Maria Ausiliatrice, attenendosi in tutto agli ordini di D. Bosco e dei Direttori che lo rappresentavano, anche quando l'ubbidienza le costava assai, come nell'ordine che era stato dato che tutte le suore parlassero in italiano».³⁵

Anche negli scritti posteriori il biografo indugia nel focalizzare la sottomissione e l'obbedienza della Madre a D. Bosco, tuttavia dal 1936 in poi si costata un'evoluzione nel modo di concepire e presentare l'azione di Sr. M.D. Mazzarello.

Dal momento che la S. Congregazione dei Riti le attribuiva il titolo di confondatrice una qualche valida ragione ci doveva essere.

Il Maccono quindi concentrò più accuratamente il suo studio sul ruolo svolto da Sr. M.D. Mazzarello nella prima comunità. Il primo frutto di questa lodevole ricerca traspare dalla solenne commemorazione tenuta a Genova il 14 maggio 1936 in cui l'Autore presentò S. M.D. Mazzarello 'donna di governo', cioè educatrice, apostola e madre, scelta da D. Bosco non solo come pietra angolare, ma anche come sua di-

³⁴ Id., *Suor Maria Mazzarello* (1913) 183 e cf *ivi* 190-195.

³⁵ Id., *Suor Maria Mazzarello* (1934) 525. L'ordine di parlare in italiano era venuto da D. Pestarino, non da D. Bosco.

retta collaboratrice nella fondazione dell'istituto. Ella si pone così accanto a D. Bosco condividendo con lui l'intenzionalità e la realizzazione dell'Istituto delle FMA. Il Maccono attribuisce questa intenzione, anche se non ancora esplicitamente manifesta, al tempo in cui Maria Domenica con alcune compagne passò ad abitare nella casa dell'Immacolata, iniziando la vita comune. Il fatto viene così interpretato: « Intanto segretamente pensa se possa fondare una specie di congregazione femminile, ma non ci consta che ne abbia parlato ». ³⁶ Il medesimo concetto è pure sviluppato, in forma più esplicita e più ampia nella terza edizione della biografia: « Maria ha intenzione di fondare almeno una Pia Unione femminile » ³⁷ giustificando tale affermazione con la constatazione che le Figlie dell'Immacolata vivevano già come religiose; mancava solo che la regola fosse approvata dall'autorità ecclesiastica e che emettessero i voti. Quindi D. Bosco avrebbe scelto come pietra fondamentale del suo istituto una persona unificata da un ideale apostolico-religioso che costituiva il movente della sua esistenza e delle sue scelte educative.

Nell'opera del Maccono troviamo dunque due posizioni nettamente distinte: prima del 1936 Sr. M.D. Mazzarello, che ad una prima intuizione egli aveva chiamata fondatrice, viene presentata come interprete fedele dell'ideale di D. Bosco, in un riverente rispetto per non deformare il suo spirito, ma per conservarlo inalterato. Dopo il 1936 la Madre è considerata confondatrice dell'istituto, in quanto diretta collaboratrice di D. Bosco. Il Maccono propone le sue ragioni, a mio avviso non sempre storicamente documentate, per affermare come nella santa, già prima del suo incontro con D. Bosco, esisteva l'intenzione di fondare una congregazione o almeno una 'Pia Unione femminile'. In questa decisione, oltre che nelle sue doti di governo, sarebbe da riporsi la sua esplicita e diretta collaborazione al progetto di D. Bosco a favore dell'educazione delle giovani.

³⁶ Id., *La Venerabile* 11.

³⁷ Id., *La Beata* 115.

3. ALTRI SCRITTI BIOGRAFICI

3.1. *Le pubblicazioni di Angelo Amadei*³⁸

L'Autore che lavorò per vari anni accanto al Lemoyne e gli successe nel continuare la stesura delle *Memorie Biografiche* di D. Bosco, annovera Sr. M.D. Mazzarello nel numero delle grandi personalità che devono essere attentamente studiate.³⁹ Vi si dedicò infatti con diligenza minuziosa dandoci una produzione, non molto vasta, ma valida.⁴⁰ Lento e sistematico nel lavoro e nella ricerca, non tralasciava nulla di intentato per venire a capo di dubbi e porre le dovute precisazioni, confrontando i documenti originali, al fine di garantire sicurezza e autenticità alla narrazione storica. Lavorò infatti per tre anni intensi per la pubblicazione del X volume delle *Memorie Biografiche*, cercando non tanto di raccogliere abbondanti documentazioni, opera che era già stata compiuta, quanto piuttosto di vagliare criticamente le fonti mediante il raffronto con dati esterni. Le fonti di cui si servì sono soprattutto la diligente e vasta raccolta operata dal Lemoyne in 45 volumi in preparazione alle *Memorie Biografiche*. L'Amadei non si limita a questa, né alle pubblicazioni del primo storico di D. Bosco. Con attento e critico esame ne verificò il valore documentario, controllandone l'autenticità tramite l'analisi di altre fonti, tra cui le opere del Frassinetti, le lettere di D. Bosco, le *Costituzioni* delle FMA e altri documenti di grande valore per la vicinanza cronologica e spirituale della fonte con l'oggetto del suo studio.⁴¹

L'Autore corredò poi l'ampio capitolo sull'Istituto delle FMA con sei opportune appendici che integrano e chiarificano i fatti principali. Ne risulta quindi un'esposizione precisa e documentata.

³⁸ Angelo Amadei (1868-1945) divenuto salesiano nel 1888 fu insegnante a Borgo S. Martino e consigliere scolastico in vari collegi. Per vent'anni fu direttore del *Bollettino Salesiano* e lavorò con diligenza e minuziosità singolari nella pubblicazione di studi sulla vita della Congregazione salesiana (cf *Dizionario* 17).

³⁹ Cf AMADEI A., *Le vie del Signore nella formazione della prima Superiora Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Commemorazione*, Torino, L.I.C.E. (1936) 3.

⁴⁰ Cf ID., *La Serva di Dio Madre Maria Mazzarello*, in *Bollettino Salesiano* 47 (1923) 2, 29-31; ID., *Forma la seconda Famiglia*, in *MB* X 575-660.

⁴¹ Cf per es. alcune relazioni e memorie autografe di D. Pestarino, in *MB* X 628-630; 653-654.

Sr. M.D. Mazzarello è sempre considerata nel suo rapporto con D. Bosco e con la sua missione educativa nel contesto delle « provvidenziali circostanze che la prepararono e l'avviarono alla missione, a lei riservata, di ausiliatrice di S. Giovanni Bosco nella fondazione della sua seconda Famiglia ».⁴²

Il termine 'ausiliatrice' di D. Bosco pone Sr. M.D. Mazzarello come collaboratrice del fondatore nella formazione e nella direzione delle prime suore. Perché semplice e umile, D. Bosco la trovò capace di intendere e attuare il suo progetto educativo e la volle partecipare « della sua missione rinnovatrice ».⁴³ Sr. M.D. Mazzarello gli fu ausiliatrice in quanto « tenne sempre l'occhio fisso su di lui, come una figlia al Padre, come un'umile discepola al Maestro, pronta ad ogni cenno, devota, fedelissima ».⁴⁴ Fu quindi collaboratrice di D. Bosco non tanto nella fondazione, quanto nell'esemplarità della sua vita religiosa e nell'incremento spirituale dato all'istituto.

L'Autore esprime categoricamente: « Sr. M.D. Mazzarello non fu Confondatrice, ma fedele collaboratrice del Venerabile ».⁴⁵ Questa incisiva affermazione che potrebbe parere frutto di semplice intuizione, per il fatto che l'Amadei nel 1923 aveva appena iniziato lo studio sulla Mazzarello, pare in realtà la formulazione di un'ipotesi dimostrata e verificata nelle successive pubblicazioni. In esse appare chiaramente come sia D. Bosco « il geniale e santo Fondatore »; ⁴⁶ Sr. M.D. Mazzarello è la figlia primogenita, la prima superiora, il vero modello delle FMA. L'opera di collaborazione della Madre all'incremento dell'istituto è da attribuirsi principalmente non tanto alla sua attività, ma al suo impegno costante di fedeltà a D. Bosco. Fin dalla prefazione del X volume delle *Memorie Biografiche* l'Amadei esalta la beata M. Mazzarello come « colei che non ebbe altra brama se non seguire ed inculcare il programma

⁴² *Id.*, *Le vie del Signore* 4-5.

⁴³ L'Autore esplicita tale connotato dell'azione apostolica del Santo affermando che egli fu « mandato da Dio ad iniziare l'apostolato più pratico e fecondo in mezzo alla gioventù dei nostri tempi » (*ivi* 31).

⁴⁴ *Id.*, *La Serva di Dio* 30.

⁴⁵ *L. cit.*

⁴⁶ *Id.*, *Le vie del Signore* 31.

tracciato dal Fondatore». ⁴⁷

Il fondamento della santità della prima FMA consiste, secondo l'Autore, nell'imitare gli esempi del Padre e nell'attenersi ai desideri del Fondatore. In tutta la sua vita, guidata da Dio rivelò il carattere spirituale e gli aspetti più caratteristici di D. Bosco ⁴⁸ e divenne « il più puro e diretto raggio della luce paterna », « la figlia che riverbera in sé le virtù del Padre ». ⁴⁹

L'Amadei esprime quella che era una convinzione molto radicata nell'Istituto, sia da parte delle FMA come da parte dei Salesiani, cioè che Sr. M.D. Mazzarello non poteva considerarsi a pieno diritto confondatrice, ma solo discepola di D. Bosco e sua collaboratrice. Questa particolare accentuazione trova, a mio avviso, la sua giustificazione anche nel fatto che l'Autore inserisce il suo studio sulla prima superiora delle FMA nelle *Memorie Biografiche* di D. Bosco. E' perciò suo intento esplicito e dichiarato mettere in evidenza 'le vie del Signore', cioè le disposizioni della Provvidenza nel guidare ogni passo del suo fedelissimo Servo. Sr. M.D. Mazzarello è, in questa luce, lo strumento preparato da Dio perché D. Bosco potesse fondare la sua seconda famiglia.

3.2 *La biografia ufficiale scritta dal Ceria* ⁵⁰

Le pubblicazioni del Ceria ⁵¹ su Sr. M.D. Mazzarello si situano nella seconda parte dell'ultimo periodo della sua vita, fase caratterizzata dagli studi storici sulla Congregazione. E' nota la grandezza spirituale dell'Autore, umanista profondo, professore colto, educatore vigile e sag-

⁴⁷ Cf. MB X iv.

⁴⁸ Unione con Dio, azione e contemplazione, gioia anche nella sofferenza.

⁴⁹ Id., *La Serva di Dio* 29-30.

⁵⁰ La denominazione si riferisce al fatto che la biografia fu pubblicata in occasione della beatificazione: CERIA E., *La Beata Maria Mazzarello. Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI (1938).

⁵¹ La sua vita fu intensa di grandi realizzazioni (1870-1957). Dedicò il primo periodo allo studio dei classici greci e latini, come professore e direttore della rivista *Gymnasium*. Il secondo periodo venne dedicato ai classici cristiani, specialmente a

gio, studioso di S. Francesco di Sales e di D. Bosco, per cui poté lasciare all'istituto opere valide e finora insuperate.⁵² Egli è chiamato il secondo storico di D. Bosco, ma può essere considerato il primo come importanza.

Per la pubblicazione degli scritti sulla Mazzarello⁵³ egli attinse alla ricca e abbondante documentazione raccolta dal Lemoyne per la redazione delle *Memorie Biografiche* di D. Bosco, ai Processi canonici e, in parte, alla biografia curata dal Maccono.

Come il noto biografo della Santa, anche il Ceria segue l'ordine cronologico dell'esposizione, avendo cura di vagliare con rigorosità avvenimenti, date e documenti. Egli sa conferire quindi maggiore unità e scioltezza ad ogni capitolo, senza abbondare in lunghe citazioni, ma operando una scelta accurata e saggia, ne riporta poche, brevi, pertinenti.

Senza proporsi espressamente l'intenzionalità di presentare Sr. M.D. Mazzarello nella luce di D. Bosco, tuttavia la vede come collaboratrice del Santo nella fondazione dell'istituto. Fin dalla prima edizione la chiama confondatrice, come pure « valido strumento nella fondazione dell'istituto ».⁵⁴ La considera come Superiora generale delle FMA nei suoi rapporti con le suore, le postulanti, le educande, nella sua attività di fondazione delle opere, nelle sue visite alle case e soprattutto nella sua profonda vita spirituale, nella sua umiltà e dipendenza, nella sua 'venerazione' e nel suo amore per D. Bosco,⁵⁵ nel suo talento di governo. Mediante la sua sapienza soprannaturale la Madre erigeva, pietra su pietra, il grande edificio di cui D. Bosco le aveva affidato la costruzione.⁵⁶

S. Agostino e a S. Francesco di Sales. Il terzo (1929-1957) a D. Bosco e alla storia della Congregazione. Frutto di questo intenso lavoro furono più di 25 volumi, la maggior parte di mole assai considerevole.

⁵² Cf VALENTINI E., *Don Ceria scrittore*, Torino, SEI (1957) 56.

⁵³ CERIA E., *Santa Maria Domenica Mazzarello. Confondatrice dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Torino, SEI (1952); ID., *Un altro ramo dell'albero salesiano: l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, in *Annali della Società Salesiana* I, Torino, SEI (1941) 197-206.

⁵⁴ ID., *La Beata Maria Mazzarello* 336.

⁵⁵ Cf ID., *Santa Maria Domenica Mazzarello* 148.

⁵⁶ Cf *ivi* 224.

Il suo ruolo principale fu, secondo l'osservazione del Ceria, quello di « imprimere nella nascente congregazione i lineamenti caratteristici che ancora la distinguono, l'impronta cioè voluta da D. Bosco ».⁵⁷ Ella non comunicò uno spirito proprio, ma con docile obbedienza e vigile attenzione seppe informare le sue sorelle allo spirito del Fondatore. Per questo il Ceria la chiama « fedelissima e docilissima interprete » del pensiero di D. Bosco,⁵⁸ strumento di cui egli si servì per attuare i suoi disegni. L'intenzionalità di fondare una congregazione è tutta di D. Bosco; Sr. M.D. Mazzarello si studia assiduamente « di conoscere i voleri e gli esempi del Santo per prenderli a norma della sua condotta ».⁵⁹ Per questo si nota in D. Bosco il procedere con lei semplicemente e liberamente, senza il timore di venire frainteso.

Anche negli *Annali* l'Autore così sintetizza uno degli atteggiamenti tipici di Sr. M.D. Mazzarello: « La Vicaria era felice ogni volta che poteva presentarsi alle Consorelle messaggera di qualche parola del Santo, non saziandosi di ripeterla o metterla in valore. Né avrebbe mosso un dito senza essere ben sicura della sua approvazione ».⁶⁰ L'Autore non si limita allo studio della vita della prima superiora generale, ma cerca di penetrare gli atteggiamenti che animarono la sua azione di confondatrice.

Il modo di interpretare e presentare il rapporto della Madre con D. Bosco, pur rifacendosi nelle linee principali ad altri Autori, è originale e penetrante. Sr. M.D. Mazzarello è chiamata 'strumento' ma non nel senso passivo e impersonale, bensì come valido aiuto di collaborazione e di consapevole adesione non solo nella versione al femminile dell'opera di D. Bosco, ma nella reincarnazione di un ideale che assume la fisionomia di una spiritualità intesa come stile di vita e come metodo educativo.

Nonostante la scarsità e l'imprecisione dei riferimenti documentari e bibliografici, gli scritti del Ceria si pongono sulla linea di coloro che

⁵⁷ *Ivi* 208.

⁵⁸ *L. cit.*

⁵⁹ *L. cit.*

⁶⁰ *Id.*, *Annali* I 204.

interpretano l'opera di confondazione come reale contributo spirituale e formativo apportato da Sr. M.D. Mazzarello al carisma dell'istituto.

4. CONTRIBUTI NUOVI

4.1 *Le pubblicazioni di Alberto Caviglia*⁶¹

Tra le pubblicazioni che sviluppano ed esplicitano il rapporto stabilitosi tra D. Bosco e Sr. M.D. Mazzarello sono degne di nota soprattutto quelle del Caviglia, in quanto offrono prospettive nuove. Sono scritti brevi, ma di grande valore spirituale e densi di ulteriori possibilità di approfondimento.⁶²

L'Autore che fino al 1932 conosceva solo superficialmente Sr. M.D. Mazzarello, ne affrontò il 'faticoso lavoro di esplorazione' della figura con interesse e obiettività, senza indulgere a facili esaltazioni. Egli attribuisce a D. Bosco la scoperta della « forma salesiana » della santità e in questa luce considera la prima FMA, in quanto « santa alla maniera di D. Bosco » e « salesiana per istinto ».⁶³ Nell'approfondire il rapporto stabilitosi tra i due santi il Caviglia si compiace di scoprire nella vita e nella personalità di Sr. M.D. Mazzarello affinità, parallelismi e segni precursori dello spirito salesiano. La vocazione di Maria Domenica e il suo metodo educativo si orientarono salesianamente. Tale orientamento costituisce il motivo della scelta di M. Domenica da parte di D. Bosco per realizzare il suo progetto apostolico. « Un virgulto campestre, schietto e rigoglioso, fu trovato da un buon coltivatore, e innestato su d'un

⁶¹ Alberto Caviglia a 12 anni entrò nell'Oratorio di Valdocco. Ingegno versatile e vivace, fu celebre soprattutto in campo storico, artistico e letterario. Tra le sue varie e rinomate opere restano famosi i volumi degli *Scritti editi e inediti di D. Bosco*. Morì a Bagnolo il 3 novembre 1943 (cf *Dizionario* 26-27).

⁶² Cf CAVIGLIA A., *L'eredità spirituale di Suor Maria Mazzarello. Commemorazione cinquantenaria*, Torino, FMA (1932); ID., *Santa Maria Mazzarello*, Torino, FMA (1957); e cf. pure *Opere e scritti editi e inediti di D. Bosco nuovamente pubblicati e riveduti secondo le edizioni originali e manoscritti superstiti IV*, Torino, SEI (1943) 100. 163. 277-278.

⁶³ ID., *L'eredità spirituale* 7-8.

ceppo affine, educato e maturo, e dalla radice e dalla linfa di esso trasse forza e bellezza nuova e perenne virtù germinativa di frutti coltivi e abbondanti ».⁶⁴

Dall'innesto derivò una realtà nuova e originalmente indipendente, benché lo spirito e la missione fossero simili. D. Bosco trovando in Maria Domenica i tratti essenziali della spiritualità salesiana, li assimilò in sintesi creativa per costruirvi qualcosa di nuovo e di potente. Questo elemento di novità — precisa il Cavaglia — consiste nei frutti più abbondanti e perenni che portò il germoglio innestato sul ceppo affine, tanto da meritare un posto eminente nella storia della santità della Chiesa. « Per lei fu creata una tradizione e formato il tipo della salesianità femminile, quella della religiosa da lavoro, che cioè mediante il lavoro deve adempiere la vocazione alla santità. Ed è in questo il suo valore ».⁶⁵

Dal Cavaglia dunque il fondamento della grandezza di Sr. M.D. Mazzarello non viene solo più inteso come dipendenza fedele da D. Bosco, ma anche come creazione di una nuova tradizione spirituale, che pur avendo D. Bosco come « forma e modello di santità »⁶⁶ si concretizza in un'ascetica semplificatrice e concreta.

E' appunto tale eredità spirituale, identificata con il cosiddetto 'spirito di Mornese' a dare fondamento e consistenza all'istituto che, a buon diritto, riconosce nella prima superiora generale la sua confondatrice.

Questa felice e originale presentazione del rapporto stabilitosi tra D. Bosco e Sr. M.D. Mazzarello, se non ha il pregio di fondarsi su una esatta ricostruzione storica degli incontri avvenuti fra loro e sulle loro reciproche dipendenze, ha il valore di definire tale relazione non in termini statici di artista-strumento, maestro-discepolo o di padre-figlia primogenita. L'immagine dell'innesto, anche se non va assunta nel contesto agricolo reale, tiene conto sia della ricca e spiccata personalità della Madre, sia della sua personale assimilazione dello spirito di D.

⁶⁴ *Id.*, *Santa Maria Mazzarello* 3.

⁶⁵ *Ivi* 25.

⁶⁶ *Ivi* 23.

Bosco. Ella non rinuncia totalmente e passivamente alla sua precedente spiritualità apostolico-mariana, in quanto tale spiritualità si pone già nella linea del fondatore, ma, assimilando elementi nuovi conferisce al suo stile educativo dimensioni inconfondibili di cui lascerà traccia nell'istituto alla cui fondazione era chiamata a collaborare.

4.2 *Lo studio di Carlo Colli*

Il breve, ma interessante studio del Colli,⁶⁷ benché si avvalga di scritti finora esaminati, si discosta da questi in quanto segue una precisa linea storico-spirituale, unica e nuova nel suo genere.

Ci troviamo di fronte ad un contributo serio e apprezzabile, condotto con cauta discrezione e serena obiettività, sulla scorta di una fedele elaborazione delle fonti. Nello studio del contributo di Sr. M.D. Mazzarello al carisma di fondazione dell'istituto, l'Autore tralascia volutamente il confronto tra la santità di D. Bosco e di S. M.D. Mazzarello, come pure gli pare insufficiente e inadeguata la semplice analisi dei rapporti personali stabilitisi tra i due. Egli opta dunque per la via storico-interpretativa esaminando il contributo di D. Bosco come fondatore, al quale si ricollega sia direttamente che indirettamente il carisma dell'Istituto delle FMA e l'apporto di S. M.D. Mazzarello a tale realizzazione. Per D. Bosco l'umile ragazza di Mornese fu « uno strumento di elezione che il Signore aveva accuratamente preparato e, al momento opportuno, ha fatto incontrare con don Bosco per la realizzazione del disegno che gli aveva affidato ».⁶⁸ L'Autore pone fortemente in risalto, come già il Caviglia, il fatto che la 'salesianità' della Mazzarello è anteriore al suo incontro con D. Bosco. L'unico e medesimo Spirito che animò D. Bosco a prendersi cura dei giovani poveri e abbandonati suscitò pure M.D. Mazzarello e in modo misterioso la condusse, per via parallela alla sua, per poterne integrare un giorno la missione rivolta all'educazione cristiana delle giovani.

⁶⁷ COLLI C., *Contributo di Don Bosco e di Madre Mazzarello al carisma di fondazione dell'istituto delle FMA*, Roma, Istituto FMA (1978).

⁶⁸ *Ivi* 80.

Questo spiegherebbe dunque il perché, appena D. Bosco lasciò intravedere il suo progetto, M.D. Mazzarello abbia aderito con entusiasmo e con totalità di donazione partecipandovi con creatività, senza comprometterne la fedeltà.

Nell'intento di discernere l'impronta che Sr. M.D. Mazzarello lasciò nell'istituto, l'Autore studia il modo con cui ella operò per formare le prime FMA e si sofferma con particolare penetrazione sul suo modo di concepire e di esercitare l'autorità nella comunità religiosa, sui rapporti con le sorelle e sui suoi interventi formativi.⁶⁹ I criteri che orientano la sua azione di guida e di direzione nella comunità sono ispirati, oltre che a D. Bosco, anche alla sua ricca personalità femminile dalla fisionomia inconfondibile. Gli aspetti che sembrano quindi caratterizzare la sua spiritualità, improntata al senso dell'equilibrio e della realistica concretezza, sono dall'Autore individuati in determinati atteggiamenti virtuosi quali la *mortificazione* intesa come spirito di sacrificio, povertà e lavoro, *l'umiltà* come rinnegamento di sé, schiettezza, semplicità, osservanza della regola, obbedienza, *la carità* come amore puro e casto, *l'allegria* e *la pietà*. Tali virtù costituiscono gli orientamenti di fondo tipici della sua direzione spirituale⁷⁰ che, benché sia affine a quella esercitata da D. Bosco, viene da lei realizzata con modalità proprie e originali dovute al suo particolare modo di essere e di vivere.

Tutto questo conduce l'Autore a enucleare il contributo di Sr. M.D. Mazzarello al carisma di fondazione in termini di « fedeltà creativa » o di « creatività fedele »,⁷¹ precisando come la creatività non debba tanto essere ricercata in ciò che ella ha fatto di diverso da D. Bosco, ma nella impronta che ha lasciato di sé nel nascente istituto. In questo modo emerge quale sia lo specifico apporto di D. Bosco e della prima FMA alla fondazione dell'istituto che la riconosce confondatrice. « L'intervento di D. Bosco non ha fatto violenza al piccolo germe che lo Spirito aveva suscitato in Mornese per opera della Mazzarello: ha dato

⁶⁹ Cf *ivi* 113.

⁷⁰ Cf *ivi* 141.

⁷¹ *Ivi* 93-95.

solo ad esso lucidità di mete, di metodo e di spirito; gli ha dato una apertura universale, gli ha dato infine un appoggio spirituale ed organizzativo (direzione, aiuto, esperienza) perché potesse crescere, svilupparsi ed espandersi su tutta la terra». ⁷² D'altra parte Sr. M.D. Mazzarello contribuisce alla configurazione e consolidamento di ciascuno di tali elementi in quanto costitutivi del carisma di fondazione.

Per 'carisma di fondazione' l'Autore intende « l'esperienza, la realtà spirituale vissuta prima a Mornese e poi a Nizza, durante la vita della Mazzarello, intesa nella sua globalità »; ⁷³ anche solo da questa approssimativa definizione si intuisce quale realtà complessa racchiuda tale concetto e quanti siano stati i fattori che abbiano contribuito a realizzarlo e definirlo.

Essendo il carisma dell'istituto l'educazione cristiana delle giovani, ritengo che uno dei suoi fattori determinanti sia pure la dimensione educativa della personalità della Confondatrice considerata nel suo rapporto non solo verso le suore, ma anche verso le fanciulle e le giovani. Ora, nello studio esaminato, tale aspetto viene lasciato implicito e non è sufficientemente evidenziato come contributo personale della Confondatrice.

L'approfondimento del metodo educativo di Sr. M.D. Mazzarello, per molti aspetti affine a quello di D. Bosco e radicato nell'identico 'sistema preventivo', assume a Mornese modalità proprie e caratteristiche tali da illuminare anche in questa linea la fedeltà creativa di M. Mazzarello a D. Bosco.

Tale osservazione non intende infirmare la sostanziale validità del contributo del Colli che resta, al di là di ogni pretesa scientifica, lo studio più documentato e sistematico sul ruolo di Sr. M.D. Mazzarello come confondatrice dell'Istituto delle FMA.

Conclusione

Gli scritti esaminati, diversi per scopo, stile e valore documentario e spirituale, offrono un'alternanza di impostazioni e di interpretazioni.

⁷² *Ivi* 92.

⁷³ *Ivi* 21.

Nelle prime pubblicazioni non emerge l'intento degli Autori di presentare Sr. M.D. Mazzarello nella luce di D. Bosco. Ella è considerata piuttosto in diretto rapporto con l'Istituto delle FMA di cui è pietra angolare e prima superiora generale. Pur nel tono laudativo, gli scritti del Bonetti e del Lemoyne mantengono un dichiarato intento descrittivo più che interpretativo. Colgono la Madre nel suo specifico ruolo di superiora, attivamente impegnata nella formazione delle suore e nell'apertura delle case, piena di operosità nel porre le basi al nuovo istituto, tanto che D. Bosco stesso se ne meraviglia e l'asseconda.

Esponendo la missione di Sr. M.D. Mazzarello si fa necessariamente riferimento al fondatore dell'istituto ma non se ne esplicita la dipendenza totale da lui.

Col Francesia e il Maccono inizia l'opera di raccolta sistematica delle testimonianze con lo scopo dichiaratamente espresso di ricordare e proporre alle FMA l'esemplarità della loro prima superiora e di far rivivere l'ambiente di Mornese. Avvertendo l'accresciuta distanza dalle origini dell'istituto, gli Autori cercano di evidenziare la fisionomia religiosa di Sr. M.D. Mazzarello compiacendosi di trovare nella sua vita aspetti somiglianti a quella del fondatore. Mediante l'accentuazione delle affinità biografiche e spirituali si vuol dimostrare come la Provvidenza preparò a D. Bosco lo 'strumento' adatto per la realizzazione delle sue opere. La grandezza di Sr. M.D. Mazzarello consisterebbe dunque quasi esclusivamente nella docilità a D. Bosco e nella sollecitudine premurosa nel far proprio il progetto del fondatore e nell'attuarlo in umile obbedienza, con atteggiamento di discepola fedele.

Quando poi la S. Congregazione dei Riti le attribuisce il titolo di confondatrice, i vari Autori cercano di penetrare il significato e il valore del suo ruolo nella genesi dell'istituto. Per presentarla come diretta collaboratrice del fondatore ne evidenziano le sue spiccate attitudini di maternità e di governo oppure le attribuiscono l'intenzionalità della fondazione di un istituto o pia unione, prima ancora dell'incontro con D. Bosco. Sr. M.D. Mazzarello risulterebbe quindi collaboratrice o 'ausiliarice' di D. Bosco non tanto nella fondazione dell'Istituto delle FMA, quanto nell'esemplarità della sua vita religiosa e nell'indiscussa fedeltà al fondatore quale sua figlia primogenita.

Gli Autori che sottolineano l'identità assoluta dello spirito salesiano nelle due famiglie religiose fondate da D. Bosco si compiacciono di stabilire parallelismi e somiglianze tra i due santi tanto da assimilare la santità di Sr. M.D. Mazzarello a quella di D. Bosco al quale unicamente si attribuirebbe la paternità dell'istituto.

D'altra parte coloro che hanno fondato le loro interpretazioni su un rigoroso vaglio critico delle fonti non superano il rischio dell'esaltazione delle qualità morali di Sr. M.D. Mazzarello nel suo rapporto con il Fondatore, lasciando in ombra il suo tipico ruolo di confondatrice.

Nell'ambito delle pubblicazioni a carattere biografico non è da trascurare la posizione del Ceria che, per certi aspetti, anticipa le interpretazioni del Caviglia e del Colli.

Si possono rintracciare in lui preziose intuizioni sul contributo personale e insostituibile apportato da Sr. M.D. Mazzarello nella fondazione dell'istituto pur nella dipendenza da D. Bosco.

Con le sue doti di natura e di grazia ella erigeva giorno per giorno l'edificio di cui D. Bosco le aveva affidato la costruzione conferendovi lo spirito da lui voluto.

Mediante tale impegno si può dire che ella fondasse l'istituto se non dal punto di vista giuridico certamente da quello spirituale, costruendolo sulle solide basi di membri maturi e consapevoli di essere portatori di un carisma destinato a prolungarsi nel tempo.

Con la sua ricca personalità di donna e di educatrice religiosa Sr. M.D. Mazzarello imprimeva alla prima comunità una fisionomia tipica che il Caviglia identifica con la sua stessa 'eredità spirituale' o 'spirito di Mornese'.

Per un'ulteriore verifica della sua identità di confondatrice basterebbe rileggere, come suggerisce il Colli al termine del suo studio,⁷⁴ la descrizione dello spirito di Mornese e confrontarlo con la fisionomia spirituale di Sr. M.D. Mazzarello per accorgersi quanto quello sia debitore di questa che a giusto titolo è detta confondatrice.

Le conclusioni degli ultimi due studi presi in esame meritano di

⁷⁴ Cf *ivi* 156.

essere recuperate in una ricerca più esauriente e storicamente fondata sulla *Cronistoria* dell'istituto, tale da permettere di verificare in modo sistematico e completo le valide ipotesi emerse.

Il rapporto spirituale tra Sr. M.D. Mazzarello e D. Bosco non può quindi ridursi a dipendenza assoluta o ad imitazione passiva, ma va considerato nella dimensione di fiducia reciproca, di rispetto, di obbedienza e di fedeltà come vero e profondo rapporto di collaborazione responsabile realizzata mediante l'assimilazione creativa della spiritualità salesiana.

Nuove prospettive di studio restano quindi aperte: per cogliere la modalità del rapporto stabilitosi tra i due santi nella fondazione dell'istituto è necessario ricostruire storicamente e cronologicamente i loro incontri diretti e indiretti, personali o avvenuti tramite la corrispondenza epistolare per focalizzare il contenuto e l'incidenza dei vari interventi del fondatore nella vita di Sr. M.D. Mazzarello e l'atteggiamento di risposta e di assimilazione della confondatrice.

Il rapporto stabilitosi tra lei e D. Bosco sembra evolversi passando da un'iniziale intuizione della santità dell'educatore dei giovani oltre che della validità operativa della sua missione, ad una voluta e motivata adesione a lui, fino a realizzare una vera collaborazione con il fondatore. Alla fiducia di D. Bosco la Madre corrisponde impegnandosi ad aderire fedelmente al suo progetto educativo e alla spiritualità salesiana, cercando di assimilarla e viverla con tutta la ricchezza della sua femminilità, adattandola alle particolari esigenze dell'ambiente e dei destinatari.

Per focalizzare ancora più chiaramente l'influsso esercitato dal fondatore sulla superiora generale delle FMA si pone pure la necessità di uno studio approfondito degli influssi formativi precedenti all'incontro con D. Bosco; come pure s'impone l'esigenza di una ricerca di natura storico-spirituale sulla Pia Unione delle Figlie dell'Immacolata e sulle figure dei Direttori scelti da D. Bosco per la formazione religiosa salesiana di Sr. M.D. Mazzarello e delle prime suore.

Lo studio dell'assimilazione e dell'integrazione operata da Sr. M.D. Mazzarello dei contenuti spirituali e dello stile di vita proposti e vissuti da D. Bosco potrà apportare, a mio avviso, un prezioso contributo alla

conoscenza non solo della spiritualità salesiana, ma anche alla riscoperta del significato storico-spirituale del ruolo di Sr. M.D. Mazzarello come confondatrice dell'Istituto delle FMA.

Piera CAVAGLIÀ fma

RIASSUNTO

La presente analisi storico-critica, condotta su alcune interpretazioni date da vari Autori sul rapporto stabilitosi tra S. Giovanni Bosco e S. Maria Domenica Mazzarello nella genesi dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, documenta come si sia passati da una descrittiva e lineare presentazione di Suor Maria Domenica Mazzarello, scelta da Don Bosco come Superiora e Madre della prima comunità, ad un'accentuata rilevazione della sua totale dipendenza da Don Bosco fino alla recente riscoperta del suo specifico ruolo di confondatrice. Tale riscoperta, documentata sulle fonti e sugli scritti della Santa, apre ulteriori prospettive di studio sul contributo peculiare da lei apportato al carisma educativo dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

RÉSUMÉ

Cette analyse historique-critique développe quelques interprétations que plusieurs Auteurs ont donné au sujet du rapport qui s'était établi entre St. Jean Bosco et Ste Marie Dominique Mazzarello pendant la genèse de l'Institut des Filles de Marie Auxiliatrice. On a cherché ici à documenter le passage d'une présentation descriptive et linéaire de Soeur Marie Dominique Mazzarello, qui avait été choisie par D. Bosco en Supérieure et Mère de la première communauté, à une révélation qui fait ressortir sa totale dépendance, pour arriver jusqu'à la redécouverte de son rôle spécifique en tant que confondatrice. Une telle redécouverte, documentée par les sources et les oeuvres de la Sainte, ouvre ultérieures perspectives d'étude sur la particulière contribution qu'elle a donné au charisme éducatif de l'Institut des Filles de Marie Auxiliatrice.

SUMMARY

The present historical-critical analysis, on the rapport which was established between St. John Bosco and St. Mary Domenica Mazzarello at the origin of the Institute of the Daughters of Mary Help of Christians, was conducted on some of the interpretations of various Authors. It documents how St. Mary Domenica

Mazzarello, selected by St. John Bosco as Superior and Mother of the first community, was presented at different stages. It traces the figure of the Saint from one which is descriptive and depictive to one which emphasizes her total dependence on St. John Bosco until the recent discovery of her specific role of cofoundress. Such a discovery, documented on the sources and the writings of the Saint, opens further prospects for study of the singular contributions which she has brought to the educative charism of the Institute of the Daughters of Mary Help of Christians.

RESUMEN

El presente análisis histórico crítico, realizado sobre algunas interpretaciones dadas por varios Autores acerca del raporto establecido entre San Juan Bosco y Santa María Dominga Mazzarello en la génesis del Instituto de las Hijas de María Auxiliadora, documenta como se ha pasado de una descriptiva y lineal presentación de Sor María Dominga Mazzarello, elegida por Don Bosco como Superiora y Madre de la primera comunidad, a un acentuado relieve de la total dependencia de él, hasta el reciente redescubrimiento de su específico rol de cofundadora. Tal redescubrimiento, documentado sobre las fuentes y escritos de la Santa, abre ulteriores prospectivas de estudio sobre su contributo peculiar aportado al carisma educativo de las Hijas de María Auxiliadora.

